questi giovani quattro dieci o venti secondo voleva e data loro una certa bevanda che immantinente li addormentava facevali pigliare e portare nel giardino dove li ridestava Quando i gio vani si svegliavano trovandosi là dentro e tutte queste cose ve dendo si credevano veramente essere in paradiso e le donzelle sempre stavano con loro in canti in suoni ed in grande sollazzo e facevano loro voglie sì che questi giovani avevano tuttociò che si poteva desiderare nè mai si sarebbero quindi dipartiti Il Vec chio teneva bella corte e ricca e dava a credere ai semplici abi tatori di quelle montagne ch egli era profeta ed essi credevano fermamente che tale fosse Quando egli voleva inviare ad uccidere chicchessia fa ceva dare ad alcuni de suoi giovani la bevanda e addormen tati li faceva portare dal giardino al suo palazzo costoro sve gliandosi e trovandosi in quel castello molte maraviglie face vano e lamentavansi di trovarsi fuori del paradiso da cui non si sarebbero per loro volontà dipartiti Così ne andavano al Vecchio molto umiliandosi davanti a lui che ritenevano un gran profeta Chiedeva egli donde venissero e rispondeano che ve nivano dal paradiso tal quale Maometto lo descrisse ai loro padri e raccontavano le cose che vi aveano vedute ed udite e come gran voglia avessero di morire per ritornarvi Così quan do il Vecchio deliberava di far uccidere alcun potente ricer cava quale de suoi assassini fosse più vigoroso e ne spediva parecchi per le terre ch erano intorno alla sua a grandi di stanze loro imponendo che uccidessero que tali uomini Essi immediatamente partivano ed eseguivano il comando del loro signore quelli che potevano scampar la vita tornavano a lui ma altri molti erano presi e giustiziati dopochè avevano con sumato l omicidio Quelli però che sopravvivevano reduci al loro signore gli raccontavano come avessero fornita la loro missione ed egli ne faceva gran gioia e festa Sapeva il Vec chio chi avesse mostrato maggior ardimento perchè dietro a ciascuno altri spediva ad osservarlo e riportare a lui chi era il più ardito negli omicidi In questa maniera inviava i suoi as

sassini dove gli talentava loro dicendo che voleva farli tornare nel paradiso e che perciò andassero ad uccidere quel tal uomo ed essi andavano volentieri e il suo comando eseguivano Così niuno scampava la vita se il Vecchio della Montagna lo voleva morto e perciò più re e baroni pagavano a lui tributo e se lo tenevano caro per timore che li facesse uccidere Ora vi ho contato del Vecchio della Montagna e de suoi assassini vi conterò com egli fu debellato e da chi Ma prima vi dirò che altri Vecchi erano a lui sottoposti i quali egli inviava a Damasco e nel Curdistan e che vivevano alla sua foggia Passiamo a par lare della sua distruzione Nell anno MCCLVII di Cristo Alau Signore de Tartari del Levante come seppe tutte le malvagità di questo perfido Vec chio deliberò di sterminarlo e spedì uno de suoi baroni con molti armati a quel castello Per tre anni vi stettero d attorno assediandolo prima di prenderlo nè mai preso l avrebbero se non era per fame Così cadde prigioniero e fu ucciso il Vecchio Alaodin con tutta la sua gente e finirono il suo dominio c le sue crudeltà e d allora in poi non vi ebbero più nè Vecchi nè assas sini Ora lascieremo questa materia e proseguiremo il cammino CAPITOLO XVII SAPURGAN Quando si parte da quel castello si cavalca per belle pianure vallate e costiere dove vi hanno ubertosi pascoli e do vizia di frutta e d ogni altra cosa e le orde vi dimorano volen tieri Dura questa contrada sei giornate è sparsa di città e di castella e gli abitanti adorano Maometto Talora si trovano de serti di cinquanta o sessanta miglia dove non è acqua ma i viandanti devono portarla seco loro nè spesso le bestie possono bevere se prima non sono uscite da quel deserto e venute ove si trovino acque Di capo a queste sei giornate è la città di Sa purgan ricca di tutte cose e che produce in grande copia i